

Centro Italiano Femminile CIF - **Mercoledì 2 Novembre 2016** – MPX Padova
Scheda a cura di Ufficio di pastorale della comunicazione – Sas Acec (Diocesi di Padova)

THE DRESSMAKER

Genere: Drammatico - **Regia:** Joocelyn Moorhouse

con Kate Winslet (Myrtle 'Tilly' Dunnage), Judy Davis (Molly Dunnage), Liam Hemsworth (Teddy McSwiney), Hugo Weaving (Sergente Farrat), Shane Bourne (Evan Pettyman), Alison Whyte (Marigold Pettyman), Sarah Snook (Gertrude 'Trudy' Pratt), Sacha Horler (Una Pleasance), Gyton Grantley (Barney McSwiney)

Soggetto: adattamento del romanzo omonimo di Rosalie Ham

Sceneggiatura: Joocelyn Moorhouse

Nazionalità: Usa; **Distribuzione:** Eagle Pictures ; **Produzione:** Apollo Media, Film Art Media, Screen Australia **Durata:** 1h 58min

Tematiche: Società, Famiglia

Soggetto

1951. Tilly Dunnage, affascinante e talentuosa stilista, dopo aver lavorato per anni per i più grandi atelier parigini di haute couture, decide di far ritorno a Dungatar, un piccolo paese nel sud est dell'Australia. Dopo quasi 20 anni di assenza, Tilly, che - ancora bambina - ha dovuto abbandonare la città natale in seguito a un tragico evento, torna per stare accanto alla madre, Molly, e affrontare un passato scomodo. A Dungatar tutti conoscono Tilly, e il suo ritorno farà vacillare questo labile equilibrio.

Recensioni

Sono poche le attrici in grado di far intuire la portata della performance che stanno per compiere fin dalla prima battuta pronunciata. Una di queste è proprio Kate Winslet (...)

Un drammatico che sa di commedia o viceversa, in cui la tragicità degli eventi narrati viene sapientemente dissacrata grazie ad una sceneggiatura brillante, cucita addosso al grande talento dei protagonisti, tutti perfettamente assortiti nei loro ruoli intrisi di apparenze celate o ostentate, pedine e insieme parti attive di una vita di paese bigotta ed opprimente.

The Dressmaker è un'intelligente metafora di quanto le malelingue possano condizionare la vita delle persone: in una realtà in cui le apparenze sono tutto, a Tilly non resta che combattere i suoi nemici sfruttando le loro stesse debolezze (...) grazie ad un abito capace di farli sentire non più se stessi ma chi desiderano essere. Tilly, invece, non vuole altro che riappropriarsi della propria identità e del proprio rapporto con una madre (...)

Kate Winslet dimostra ancora una volta la sua impeccabile padronanza della scena, costruendo un personaggio carismatico e torbidamente affascinante, una donna maledetta dalla pochezza dei suoi concittadini (...).

La regia, elegante e di grande impatto scenico, completa il sontuoso quadro dell'opera di Jocelyn Moorhouse (Gli anni dei ricordi, Segreti), qui autrice anche della sceneggiatura, vera protagonista, insieme alle splendide interpretazioni attoriali e alla ricca sfilata di oltre 350 abiti dell'eccezionale costumista Maryon Boyce, dell'ottima riuscita del film. Con un cast completato da Caroline

Goodall, Sarah Snook, Sacha Horler, James Mackay, Rebecca Gibney, Shane Bourne, Alison Whyte, Barry Otto, Julia Blake, Kerry Fox.

Virginia Campione,
cinematographe.it

* * * * *

Estratto dall'intervista all'autrice del libro Rosalie Ham

Il romanzo è diviso in quattro sezioni, ognuna delle quali prende il nome da un tipo di tessuto e rappresenta una fase diversa della storia: perché?

Ogni tipo di tessuto ha lo scopo di riflettere il tono e il progredire della storia, “un arazzo” dei personaggi e dello svolgersi delle loro vicende nella storia. È stata un’idea dell’editore, a dire il vero non ho diviso io la storia in questo modo e quindi non mi sono soffermata più di tanto al perché, sebbene centinaia di studenti abbiano studiato e scritto saggi su questa cosa.

Da chi o cosa hai tratto ispirazione per i personaggi?

Sono nata e cresciuta in un piccolo paese di 800 anime, e durante i miei vent’anni ho viaggiato molto, tanto da capire che le comunità in molti paesi condividono gli stessi personaggi (Beula la pettegola, Elsbeth la snob) e le stesse tematiche, grande lealtà e sostegno, e anche ipocrisia, l’essere bigotti, gerarchizzazione, intolleranza e problemi di approvazione e pregiudizio. Così ho selezionato i protagonisti che risultavano familiari ai lettori per sostenere tali tematiche e renderne vittima di queste argomentazioni, Tilly. Ha mostrato la loro ipocrisia e paura ed il conseguente comportamento malvagio. Concentrandosi su Tilly e Molly, gli abitanti della città possono ignorare i propri difetti, ma le meravigliose creazioni di Tilly attraggono il loro senso di vanità, competizione e importanza e alla fine li portano a “scucirli”.

Perché proprio Hemingway e non un altro autore? Ti riferivi ad un romanzo specifico di Hemingway?

Suppongo tu faccia riferimento al ritrovamento di un suo romanzo. Hemingway, perché era un autore che aveva uno stile moderno di scrittura per quei tempi, ed era sconosciuto a Dungatar. Ruth non capisce che è uno scrittore sofisticato. Hemingway non era il tipo di scrittura che qualcuno a Dungatar avrebbe letto – amavano le storie romantiche. Ci sono diverse cose che in “The Dressmaker” non erano state concepite – come le cerniere nell’alta sartoria e il nylon. Ho provato a dimostrare che Tilly era una persona progressista e Dungatar non era progressista come lei.

C’è una parte divertente e di contro una “peggiore” nell’adattare un libro ad una sceneggiatura?

E’ strano quando vedi sullo schermo ciò che era sottinteso nella tua testa. Era curioso vedere sullo schermo ciò che i lettori devono capire quando leggono un libro. Jocelyn and Sue hanno portato il sottinteso sullo schermo, tutto ciò che non era scritto, ed è stato molto gratificante. La parte peggiore è la paura che il film, che è molto costoso, possa mancare completamente il punto della storia, ma l’uso della commedia nella tragedia quotidiana, e l’ironia di ciò, è lì nello schermo. Inoltre, sono stata una “comparsa” nel film, così sono diventata la mia stessa idea di trasformazione – sono passata dalla “donna sciatta tra la folla” alla “donna ben vestita tra la folla”. E ovviamente la trasformazione è stata completa quando ho camminato per le strade di Dungatar e ho incontrato tutti i miei personaggi.

Pensi ancora che “le tre cose che trovo più seccanti sulle persone sono la diffidenza, la malizia e il pregiudizio, in fondo le più diffuse?”, che poi, sono le caratteristiche più comuni che possiamo trovare nei tuoi personaggi.

Queste tre cose mi hanno spinto a scrivere il romanzo, ma ci sono cose peggiori di cui sentirsi infastiditi. Al momento, sono infastidita per i problemi che hanno i contadini con l'acqua per l'irrigazione, quindi sto scrivendo un romanzo vendicativo sull'acqua ed i funzionari corrotti.

Ornella Lodin, corrierequotidiano.it